

#IaretedelVangelo

Domenica 14 febbraio 2021

PREGHIAMO INSIEME...

**Signore, la nostra lebbra è l'egoismo.
Signore, la nostra lebbra è la pigrizia.
Signore, la nostra lebbra è l'indifferenza.
Signore, la nostra lebbra è l'orgoglio.
Signore, la nostra lebbra è la mancanza di fede.
Signore, la nostra lebbra è la mancanza d'Amore.
Signore, affidiamo alla tua misericordia
le nostre fragilità!**

**Aiutaci ad aprire il cuore
e a trasformarlo in "cuore di carne".
Aiutaci a cambiare gli sguardi
nei confronti degli altri,
a guardarli con occhi nuovi.
Aiutaci ad avere atteggiamenti
e comportamenti
di accoglienza e vicinanza.
Aiutaci a provare compassione e misericordia,
dimostrandole con parole e gesti concreti.
Aiutaci ad essere e a "farci prossimo" per tutti i
fratelli.**

SEGNO

**Recitiamo insieme, prima del
pasto, la preghiera
del Padre Nostro.
Prendiamo un gomitollo di lana
o dello spago: ad ogni strofa
della preghiera ci si lega il
gomitollo al polso e poi lo si
passa ad un altro
della famiglia.
A poco a poco si creerà #Iarete
che unirà ciascuno all'altro,
Gesù a noi.**

Commento al Vangelo (Mc 1,40-45)

Il testo di Marco ci consegna ancora un miracolo di Gesù. Apparentemente i racconti di miracoli possono sembrare tutti simili o delle semplici narrazioni; in realtà ogni evangelista non inserisce a caso le vicende narrate dalle fonti che ha a disposizione, ma ogni narrazione ha un suo scopo e un suo messaggio. La guarigione del lebbroso prepara una serie di cinque controversie tra Gesù e i farisei sull'interpretazione della legge di Mosè, che si concluderanno con una prima decisione di far morire Gesù (3,6). Questo miracolo, infatti, è pieno di infrazioni dei comandi della Legge: il lebbroso non poteva avvicinarsi a nessuno per il pericolo di contagio e per l'impurità rituale che trasmetteva, ma questo lebbroso si avvicina a Gesù; era vietato toccare un lebbroso, ma Gesù lo tocca; il lebbroso guarito non poteva ritornare immediatamente nella società senza aver fatto prima una serie di rituali, ma quest'uomo va ovunque subito a divulgare il miracolo avvenuto. Il racconto ha già un suo senso che l'orecchio di un ebreo praticante poteva cogliere in tutta la sua portata provocatoria: l'amore di Dio va oltre le regole della legge di Mosè per sanare in profondità le malattie dell'umanità.

Inoltre, posto alla conclusione del primo capitolo del Vangelo, questo brano pone il lebbroso come emblematico della condizione di ogni uomo che si avvicina a Gesù. La lebbra era la malattia più ripugnante, che disfaceva la pelle e causava l'esclusione sociale; a causa delle credenze dell'epoca, per le quali ci sarebbe un nesso tra peccato e malattia, chi la contraeva si portava addosso anche la gogna di pubblico peccatore, anche se magari era una persona del tutto integra e innocente. Esiste, però, anche una lebbra spirituale: in realtà ognuno di noi che si accosta a Gesù ha una lebbra da sanare, una malattia interiore, qualcosa di cui si vergogna e che teme gli possa costare il rifiuto degli altri. Ma proprio lì Gesù ci tocca. E ci guarisce. Gesù non ci incontra nella nostra perfezione: ci incontra nella nostra fragilità. L'amore che Dio ci dà non è un merito per la nostra bravura, un diritto che possiamo reclamare, ma è un dono gratuito per risollevarci dalla nostra miseria; e ognuno di noi ne ha una. Proprio non vedere la propria lebbra è ciò che rende impossibile l'incontro con Gesù; è quella che lui rinfaccerà ai farisei come "durezza di cuore". Se invece riconosciamo il nostro bisogno di essere salvati e ci fidiamo della sua misericordia, allora saremo toccati da lui in profondità, e il rapporto liberante e vivificante con Cristo sarà essenziale per la nostra vita.



don Stefano Vuaran

durante la settimana...

...preghiamo così

**Signore Gesù,
la tua venuta ci ha portato tanti doni,
uno di questi è sicuramente
il potere guaritore dell'amore.**

**La tua vicinanza alle persone,
il tuo prendere "per mano",
l'affetto dimostrato per chiunque
ha bisogno della tua presenza
e la tua volontà di raggiungere
quante più persone possibili
in tutti i villaggi vicini,
ci fanno comprendere la bontà del tuo vangelo
perché porta sempre con sé amore e pace.**

**Il tuo amore guarisce le malattie dell'anima
ed, oggi come allora, siamo in tanti
ad aver bisogno della tua visita, Gesù.**